



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CULTURA, SPETTACOLI E TURISMO

LA REPUBBLICA BOLOGNA	11/11/11	La Cineteca cambia, decolla la Fondazione	2
CORRIERE DI BOLOGNA	11/11/11	Ronchi rassicura il filmmaker: La Cineteca non fara' produzione	4
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	11/11/11	Cineteca. Ronchi: restauri, non produzioni	5
IL DOMANI - L'INFORMAZIONE DI BOLOGNA	11/11/11	Cineteca, saltano le produzioni	6
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	11/11/11	Ronchi in moviola taglia e stralcia	8



Ferri il primo passo a Palazzo d'Accursio

La Cineteca si trasforma in Fondazione ecco come cambierà la casa del cinema



L'ingresso della Cineteca

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III

SEMBRA decollare il progetto di trasformazione della Cineteca in Fondazione. L'assessore Alberto Ronchi ha rassicurato sindacati e cineasti. Già arrivate 26 delle 40 lettere dei dipendenti a tempo indeterminato dell'ente: 19 sono favorevoli all'ingresso nella Fondazione.

A PAGINA II



La nuova istituzione

La Cineteca cambia, decolla la Fondazione

La giunta rassicura cineasti e lavoratori. E 19 dipendenti hanno già detto sì

SILVIA BIGNAMI

L'ASSESSORE Alberto Ronchi muove un passo verso la trasformazione dell'Istituzione Cineteca in Fondazione. Tende la mano ai sindacati, cui fa balenare l'ipotesi che la Cineteca resti pubblica promettendo verifiche semestrali e annuali. E apre le porte ai cineasti, preoccupati dalla concorrenza e dal «monopolio» che la Fondazione potrebbe esercitare, stralciando dallo Statuto la gestione della Film Commission e l'attività di produzione. Tutto mentre nelle mani del direttore Gian Luca Farinelli arrivano le prime 26 «lettere di interesse» dei 40 dipendenti a tempo indeterminato (chiamati entro oggi a dire, senza vincoli, se entrano o meno nella Fondazione): si contano 19 favorevoli all'ingresso nella «nuova» Cineteca.

Così, in una commissione a Palazzo d'Accursio affollata di registi, cineasti e dipendenti, sembra decollare il progetto della nuova Fondazione Cineteca. Anche se restano i punti opachi, a cominciare dai documenti relativi alla trasformazione - come lo Statuto e la stessa delibera approvata martedì dalla giunta - che ieri non erano sul tavolo di nessun consigliere comunale, tra le proteste dell'opposizione, e pure di qualche eletto della maggioranza. Ronchi prova però a spegnere le polemiche. Prima di tutto quelle degli operatori e dei registi di D.E.R., «100 Autori», e Profilm, ieri in commissione comunale per esprimere la loro preoccupazione «si crei una situazione di monopolio e di conflitto di interessi della Fondazione». Critiche rintuzzate dall'assessore che di fatto cede alle richieste dei cineasti, e propone di stralciare i passaggi più problematici dallo Statuto del nuovo ente, per ridiscuterli e reinserirli eventualmente nella Convenzione che seguirà tra Comune e fondazione. «Siamo sod-

disfatti, attendiamo la convocazione di un tavolo» sorridono alla fine i registi.

Ma Ronchi prova a sgombrare il campo anche delle paure che riguardano il personale, promettendo verifiche periodiche sull'andamento della Fondazione, fino a ipotizzare che il Comune resti l'unico socio. La situazione

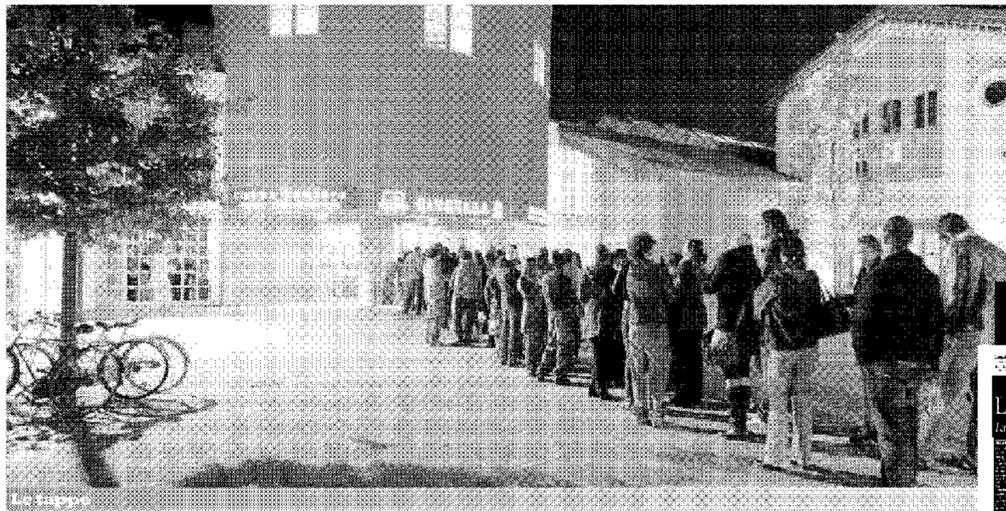
resta tesa. I 40 dipendenti a tempo indeterminato della Cineteca, chiamati a decidere se entrare nella Fondazione (licenziandosi e rinunciando al loro contratto da comunali) oppure restare in Comune, hanno di fatto preso in «ostaggio» l'assessore, richiamandolo a gran voce e impedendogli di uscire dall'aula quando il

grillino Massimo Bugani ha dato voce alle loro preoccupazioni: «A questi dipendenti si chiede un salto nel buio. Si domanda loro di licenziarsi e di entrare in una Fondazione di cui non si conosce nulla». Ma Ronchi mette sul piatto i numeri: già 26 dipendenti hanno risposto alla lettera in cui il Comune chiede se vogliono entrare

nella Fondazione, e 19 hanno detto sì. Le ultime lettere arriveranno oggi, ma sembrano scongiurate le forme di «guerriglia» pensate per far affondare il progetto: non rispondere alla lettera, o rispondere tutti di sì imballando il progetto (che stima una adesione tra il 30 e il 70% dei dipendenti).

«Non è vero che tutti siamo contro questo progetto» ha detto ieri Cecilia Cenciarelli, responsabile del Progetto Chaplin della Cineteca, commentando la pagina Facebook fondata dai dipendenti contrari alla Fondazione: «Non vogliamo fare la guerra a chi di noi non la vuole, ma solo far sapere che tanti sono favorevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'atto di indirizzo per la trasformazione in Fondazione viene approvato dalla giunta il 3 ottobre 2011



Il 18 ottobre l'assessore Ronchi incontra i sindacati: «Senza la Fondazione perderemo l'Immagine Ritrovata»



Il Comune invia ai dipendenti una lettera per sapere se sono interessati a entrare nella Fondazione



L'8 novembre la giunta approva la delibera definitiva sulla trasformazione della Cineteca in Fondazione



Scade oggi, per i dipendenti, il termine per esprimere «interesse» all'ingresso nella Fondazione

LA CRISI E LA CRISIS

LA CRISI E LA CRISIS

La Cineteca cambia, decolla la Fondazione

Luca...

il giusto valore delle cose

la soluzione

www.cinetecafondazione.it



Verso la Fondazione

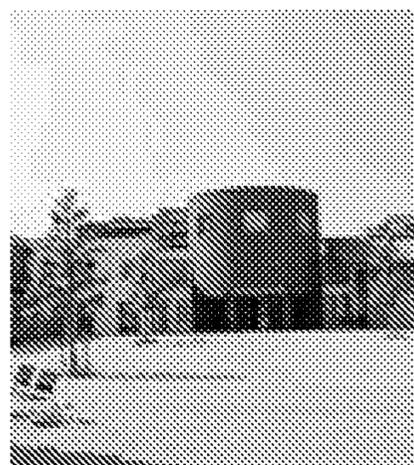
Ronchi rassicura i filmmaker: «La Cineteca non farà produzione»

I più preoccupati sono i dipendenti: alcuni non credono che la trasformazione dell'istituzione Cineteca in fondazione possa tutelare il loro lavoro. Ma anche le associazioni di documentaristi e filmmaker (Der, Cento autori e Profilm) temono che la Cineteca a regime privato possa accaparrarsi tutta la produzione cinematografica sul territorio. Ieri, durante una commissione conoscitiva a palazzo d'Accursio, l'assessore Alberto Ronchi ha cercato di rassicurare tutti. Nello statuto della futura fondazione Cineteca, dunque, non ci saranno né la produzione cinematografica ex novo, né il riferimento al lavoro della Film commission di Bologna, questioni «che, promette l'assessore, verranno poi inserite,

dopo un'ampia discussione con tutti i soggetti, nella convenzione tra Comune e Cineteca». Per quanto riguarda i lavoratori, invece, in 26 su circa 40 hanno deciso dove lavorare, e, a quanto pare, in molti hanno scelto la Fondazione. Anche se ancora il business plan non c'è. La dead line è oggi: entro la giornata devono scegliere se restare dipendenti comunali oppure passare alla nuova struttura. Alla fine della seduta, il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli ha lodato l'esempio «di democrazia del Comune», che ha stralciato le parti sulle quali le associazioni avevano sollevato tanti dubbi.

L. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esterno La Cineteca





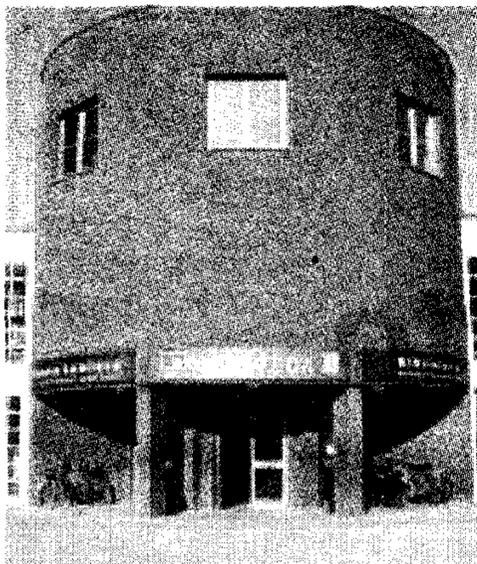
CINETECA

Ronchi: restauri non produzioni

PAOLA BENEDETTA MANCA

Bologna
bologna@unita.it

registi e gli sceneggiatori bolognesi possono dormire sonni tranquilli. Nello Statuto della futura "Fondazione Cineteca" di Bologna non saranno previsti né la produzione cinematografica di pellicole nuove (ma solo quella di film restaurati), né il riferimento al lavoro della "Film commission" di Bologna (quella che promuove la creazione di film, telefilm e documentari in città) che era stata inserita nel documento solo perché la



La cineteca

fondazione la eredita dalla Cineteca.

L'assessore comunale alla Cultura, Alberto Ronchi, accontenta registi, produttori, autori e sceneggiatori che, i giorni scorsi, in una lettera, avevano esternato i loro timori di concorrenza sleale da parte della nuova Fondazione nei riguardi degli 'artigiani' dell'audiovisivo e i pericoli di conflitto di interessi nella nuova Cineteca. Ieri, dopo una commissione affollatissima a Palazzo D'Accursio, durata quasi tre ore, in cui le associazioni "Cento autori", "D.E-R" documentaristi Emilia-Romagna e "Profilm" hanno esposto le loro ragioni, i professionisti dell'audio-visivo hanno vinto. Ronchi ha promesso che stralcerà dallo statuto, nella parte che riguarda gli scopi della fondazione, le parti sulla produzione di film ex novo. Ma non solo. Anche la Film Commission - ha detto - «visti i timori delle associazioni» e che «al Comune non interessa la produzione audiovisiva come mission della Cineteca ma il restauro, la stralciamo dalle sue funzioni». I due argomenti - ha annunciato - «verranno invece

inseriti, dopo un'ampia discussione con tutti i soggetti, nella convenzione tra Comune e Cineteca, dopo la sua trasformazione». Una convenzione - anticipa l'assessore - che «all'inizio sarà probabilmente annuale, poi biennale o triennale, quindi passibile di cambiamenti nel futuro». La Cineteca - ha assicurato - per il primo anno resterà al 100% pubblica, e «sarà comunque sempre a maggioranza del Co-

Fondazione e cineasti

L'assessore ha definito per i cineasti il ruolo della Fondazione

mune (51%)». In più: «Non è detto che faremo entrare i privati, per quanto già ce ne siano di interessati».

Le associazioni "Cento autori", "D.E-R" e "Profilm" si dicono soddisfatte del risultato ma con riserva. «Vediamo - hanno commentato - cosa succederà quando si arriverà a discutere della convenzione». ❖

Pagina 7

CINETECA
Ronchi: restauri non produzioni

GRANDI SOC.COOP
di Giom. Grandi Maito & C.

DIAMO FIDUCIA CON RESPONSABILITÀ

GRANDI Maito & C. - Via S. Maria 10 - 40138 Bologna



La trasformazione

Cineteca, saltano le produzioni

Stralciate dallo statuto della Fondazione: «Ne riparleremo nella convenzione»

BOLOGNA

Sala affollatissima ieri in Comune per l'udienza conoscitiva richiesta dalla III e dalla VI Commissione per indagare il tema della trasformazione della Cineteca in fondazione. Molte le perplessità sollevate nelle scorse settimane e portate all'attenzione di chi ieri non ha voluto perdersi quest dibattito. Una prima vittoria la mettono a segno registi e sceneggiatori bolognesi: niente produzioni audiovisive né riferimenti alla Film commission di Bologna nello statuto della Fondazione Cineteca, almeno non per ora. L'assessore alla Cultura, Alberto Ronchi accontenta quindi registi, produttori, autori e sceneggiatori che in una lettera, nei giorni scorsi, avevano messo nero su bianco tutti i loro timori di concorrenza sleale nei riguardi degli "artigiani" dell'audiovisivo e di conflitto di interessi nella nuova Cineteca. Di produzione cinematografica e Film commission, quindi, si riparlerà «dopo un'ampia discussione con tutti i soggetti, nella convenzione tra Comune e Cineteca, dopo la sua trasformazione», ha spiegato Ronchi ai tre firmatari della lettera, le associazioni Cento autori, D.E-R documentaristi Emilia-Romagna e Profilm. Il fatto è, ha precisato l'assessore, che finora la Film Commission era in capo all'istituzione Cineteca e quindi è stata inserita nello Statuto «ma visti i timori delle associazioni» e visto anche che «a me non interessa la produzione audiovisiva come mission della Cineteca, ma il restauro, la stralciamo dalle sue funzioni. E se ne riparlerà nella convenzione». La quale, ha detto Ronchi «all'inizio sarà probabilmente annuale, poi biennale o triennale, quindi passibile di cambiamenti nel futuro». Inoltre, per rispondere alla paura del-

la privatizzazione della Cineteca, l'assessore ha ribadito che «resterà comunque sempre a maggioranza pubblica e non è detto che faremo entrare i privati, per quanto già ce ne siano di interessati».

Lo stralcio delle produzioni ha però creato qualche apprensione, visto che cancellerebbe i laboratori di produzione della Cineteca, ritenuti di «alto valore». Per Ronchi è il caso riparlarne e di trovare assieme la «quadra». Ma, avverte, «se non si trova l'accordo dico subito che faremo solo restauro. Non si può chiedere tutto e il contrario di tutto».

L'altro tema caldo era quello dei lavoratori: in 26 su circa 40 hanno deciso dove lavorare, e, a quanto pare, in molti hanno scelto la Fondazione. Anche se ancora il business plan non c'è. La dead line è oggi: i lavoratori della Cineteca di Bologna, infatti, en-



tro sera devono scegliere se restare dipendenti comunali oppure passare alla Fondazione. I dipendenti della Cineteca, presenti in gran numero, non hanno però preso la parola.

Molti, poi, i dubbi sollevati dai consiglieri sulle funzioni della futura Cineteca, ma anche sulla trasformazione in Fondazione.

Sia il Movimento 5 stelle che il Pdl (con Marco Lisei e Daniele Carella) hanno sottolineato che i dipendenti «devono prendere decisioni sul loro futuro senza sapere cosa ne sarà della fondazione», e che «il rischio è che chi passa al Comune si ritrovi a lavorare nei cimiteri». Ma anche il Pd, con Rossella Lama, ha chiesto «quali vantaggi ne arriveranno al Comune» e «come l'amministrazione potrà garantire il controllo sulla fondazione».

Ronchi ha chiarito che «quelle sui





lavoratori che avranno mansioni diverse da quelle di oggi sono leggende metropolitane». Coi sindacati, ha detto, «stiamo trattando, ma è già chiaro che garantiremo lo stesso tipo di lavoro». E anzi, nel futuro ci potranno essere dei vantaggi per i lavoratori precari della Cineteca: «A seconda di quanti passeranno al Comune si faranno delle stabilizzazioni». A Lama ha poi replicato che «se l'istituzione resta come è oggi, nel futuro potrebbe essere in pericolo, e invece noi vogliamo garantire e implementare questa eccellenza della città». Trasformarla in fondazione, in pratica, le permetterà di avere le mani più libere «mentre adesso, per ogni cosa, compreso il restauro di film, deve passare per il Comune».

A margine della commissione, tra l'altro, alcuni dipendenti della Cineteca hanno lamentato il fatto che finora si sia amplificata solo la voce dei "no" alla trasformazione. «Ci sono molti lavoratori che invece auspicano l'arrivo della Fondazione, perché ci saranno diversi vantaggi» ha detto una dipendente.



Sotto al titolo l'assessore Alberto Ronchi. Qui accanto la sala comunale stracolma





CINETECA VERSO LA FONDAZIONE IERI UN INCONTRO DECISIVO CON LE ASSOCIAZIONI DELL'AUDIOVISIVO

Ronchi in moviola taglia e stralcia

Dallo statuto spariscono le voci contestate sulla produzione e la Film Commission

di **BENEDETTA CUCCI**

FATTI SUBITO e poche parole: l'assessore **Alberto Ronchi**, a nome dell'amministrazione comunale, decide di stralciare in diretta, alla fine dell'udienza conoscitiva con la Terza e Sesta commissione consiliare, richiesta dalle associazioni dell'audiovisivo nazionali e regionali (registi, sceneggiatori, produttori indipendenti) preoccupate per la trasformazione della Cineteca in Fondazione e per le dirette conseguenze sull'attività e lo sviluppo della pluralità delle imprese del territorio, decide di stralciare una parte dello statuto: quella che riguarda la gestione diretta della Film Commission Bologna e l'attività di produzione cinematografica e audiovisiva. Insomma, questi punti non ci saranno e, come sottolinea Ronchi, verranno inseriti poi nella discussione tra Comune e Fondazione, quando si dovrà stilare una convenzione tra i due soggetti. Ma si vedrà come trattarli e che tipo di convenzione si andrà a fare. «Il fatto è — precisa poi Ronchi — che finora la Film Commission era in capo all'istituzione Cineteca e quindi è stata inserita nello Statuto, ma visto che a noi non interessa la produzione audiovisiva come attività della Cineteca, ma il restauro, la stralciamo dalle sue funzioni. E se ne riparlerà nella convenzione». La quale, sottolinea poi Ronchi «all'inizio sarà probabilmente annuale, poi biennale o triennale, quindi passibile di cambiamenti nel futuro». Inoltre, ha aggiunto l'assessore, «ci diamo un anno di verifica sulla Fondazione e se valutiamo che è meglio che rimanga pubblica, così sarà». Con il Comune socio unico.

LA SCELTA

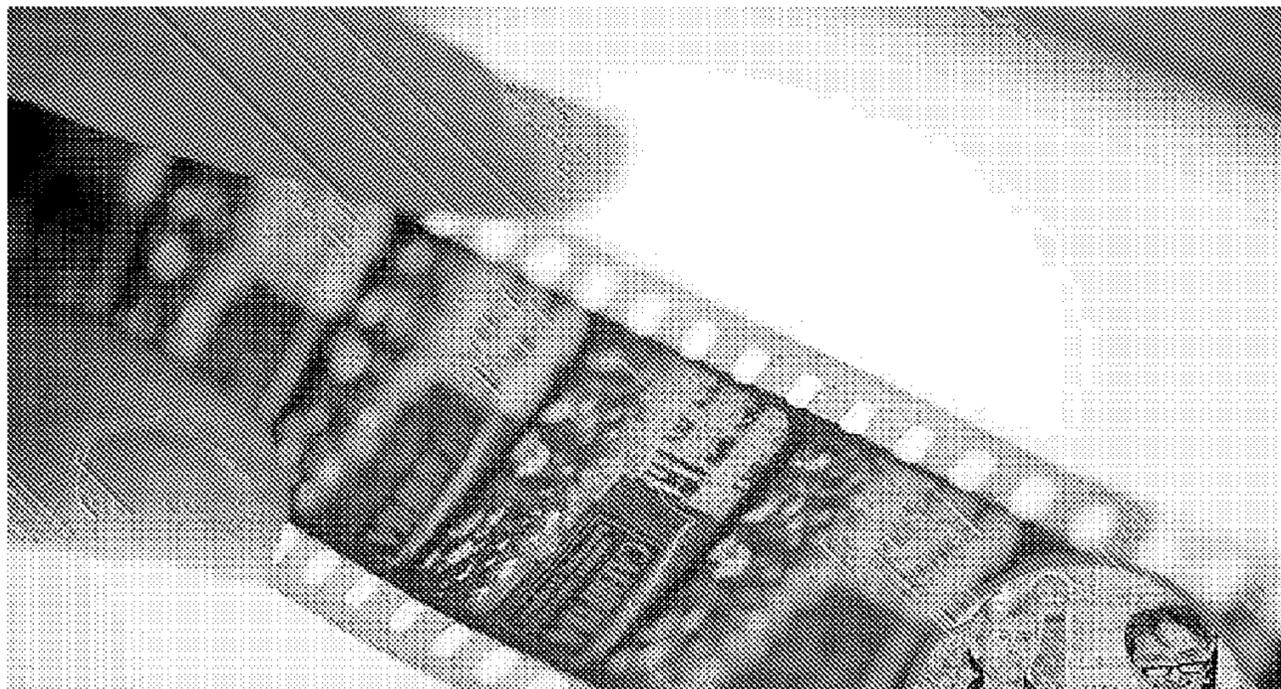
Intanto entro oggi i lavoratori dovranno decidere se restare dipendenti comunali o no

PAROLE di rassicurazione le spende pure per i lavoratori della Cineteca che entro oggi dovranno decidere se passare in Fondazione o fare la scelta dell'amministrazione pubblica (fino a ieri avevano già votato in 26 su 40) e che, secondo le preoccupazioni di alcuni consiglieri comunali, in particolare del Movimento 5 Stelle ma anche Pd e Pdl, dovranno farlo senza ben sapere cosa sarà questa Fondazione, paventando anche un cambio di ruolo professionale, «non sarà un salto nel buio. Noi

lasciamo la libertà di scelta e garantiamo a ognuno la professionalità che ha maturato all'interno della Cineteca». Insomma, chi faceva il bibliotecario non andrà a lavorare alla Certosa, come qualcuno ha ipotizzato.

LA TRASFORMAZIONE della Cineteca in Fondazione ha una *deadline* (gli inizi di dicembre), imposta dalla Finanziaria, se si vuole sviluppare in Cineteca il segmento del restauro che attualmente opera al limite delle necessità. E le associazioni 100autori, DER e Profilm (rappresentate da **Carlo Sarti, Enza Negrone e Roberta Barboni**) preoccupate per un futuro monopolio di un ente privato, si sono mobilitati chiedendo un dialogo con le istituzioni. Tra gli altri punti caldi dove ci





Il restauro di una pellicola a L'Immagine Ritrovata. Nel tondo da sinistra, l'assessore Alberto Ronchi e il direttore della Cineteca Gian Luca Farinelli

sarebbe un conflitto d'interessi per la Fondazione Cineteca, c'è la gestione dei bandi di finanziamento regionali a case di produzione cinematografica e l'attività diretta di produzione. Anche a questo Ronchi risponde chiaro: «La Fondazione non gestirà bandi per la produzione». In serata arriva anche la lettera delle tre associazioni che esprimono soddisfazione per il lavoro svolto e in cui ringraziano l'assessore Ronchi «aspettando dalla Giunta la convocazione al tavolo di confronto per «la produzione, la post produzione e la Bologna Film Commission» come promesso.

